

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuati la domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, o 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10; arretrato cont. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garumone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso

UDINE 2 MARZO

Il principe Federico Carlo è ancora in Italia, e già si annunzia l'arrivo fra noi di un altro personaggio prussiano, nientemeno che del principe Bismarck. Un dispaccio odierno ci dice infatti che egli è atteso oggi a Livorno. Se questa notizia viene confermata, essa sarà un nuovo argomento per dimostrare ancora di più l'entente cordiale che regna fra l'Italia e la Germania. Questa entente già esistente, e la stampa liberale viennese se ne mostra invidiosa desiderando di veder entrare anche l'Austria nell'accordo italo-tedesco, ed il governo di Vienna combatterà i clericali così stessa energia, di quello di Berlino. La *Nue freie Presse* si lagna che siano preponderanti nelle altissime sfere viennesi quelle tradizioni che fanno dubitare dell'inclinazione del governo ad unirsi strettamente all'Italia e alla Germania contro l'ultramontanismo. Quel foglio crede però che ben presto i Gabinetti di Roma e di Berlino interpellino quello di Vienna sulle sue intenzioni riguardo ad un eventuale accordo italo-austro-tedesco, e che in tal caso la ben conosciuta opinione del ministro degli esteri austriaco diano certezza che la risposta sarà favorevole all'accordo. «Né a Roma né a Berlino», dice il foglio viennese, «si sconsiglierebbe l'importanza di un completamento dell'accordo italo-tedesco, mediante l'accessione dell'Austria, ed è assai probabile che si vorranno sapere le intenzioni del gabinetto austro-ungarico a questo proposito. Forse tale questione si presenterà ben tosto all'attuale ministro degli affari esteri, e quando noi consideriamo tutto il passato politico del conte Andrássy, ci sembra che non si possa aver dubbio sul modo con cui verrà decisa la questione».

A quanti scrivono i giornali di Vienna, quella Camera dei deputati si aggiornerà domani o dopo domani. La *Bohemian* vuol sapere che si riaprirà nelle prime settimane del maggio, ma questa notizia pare che sia prematura, giacché sino a quell'epoca la Dieta della Boemia non avrà potuto compiere i suoi lavori. Probabilmente il Parlamento si riaprirà alla fine di maggio per una breve sessione, nella quale si darà compimento al compromesso colla Gallizia. Il Governo è fermamente deciso di riprodurre la proposta della riforma elettorale appena in autunno, per cui, quando, dopo la Pasqua, si procederà alla votazione del compromesso colla Gallizia potrebbero aver luogo delle lotte ostinate.

Fra un anno, undici mesi e quindici giorni la Francia dovrà pagare ai prussiani il saldo finale dell'indennizzo di guerra, cioè la somma rotonda di tre miliardi. Queste parole le troviamo, come un avvertimento, nel *Constitutionnel*. Tuttavolta la Francia non vuol cessare per questo di divertirsi; ed oggi un telegramma ci annuncia che l'Assemblea di Versailles ha respinto con 444 voti contro 224 la proposta di limitare la sovvenzione ai teatri. La Francia è ricca, si vede.

Oggi da Versailles si smentisce la voce riportata da parecchi giornali, che sia stato spedito a Tolone l'ordine di armare tre corazzate.

## APPENDICE

### Riflessioni filosofiche-economiche-umoristiche sulle quattro pagine dei Giornali.

Da ogni cosa, a questo mondo, si può cavarne ammaestramenti; anche dai Giornali... e persino dalla loro quarta pagina. E ciò affermando, dichiaro che mi è nota l'opinione contraria, secondo la quale si condanna il giornalismo come cagione di decadenza letteraria, e proclamasi la lettura dei Giornali un perditempo.

Non dirò che i Giornali italiani sieno un fior di lingua e di stile. Tuttavia la sentenza di certi omeoni che li stigmatizza tutti quasi fossero un crimine contro il gusto, non mi va... e so da buona fonte che costoro appunto dallo scrivere sui Giornali cominciarono quell'esercizio mentale che oggi li porta ad atteggiarsi a critici incontentabili. D'altronde chi scrive ogni giorno, non trovasi in grado d'usare la lima, come possono adoperarla quelli che scrivono in un anno poche paginette, cui poi, nella loro modestia, credono tali da far meravigliare il mondo, e per cui accettano dai gazzettieri una parola di lode. Ed è notabile eziandio, a questo proposito, che anche letteratoni di cartello, quali il Mamiani, il Bonghi ed altri non pochi, per dire ufficialmente certo cose, preferiscono il gergo comune delle gazzette, cioè il gergo più intelligibile al rispettabile pubblico.

Ma cessiamo dal discutere, poiché so davvero dovremmo chiamare povera l'Italia, quando non avesse altra letteratura che la giornalistica, l'esistenza

Un'altra smentita che ci reca oggi il telegramma si è quella che si riferisce all'idea del Governo spagnolo di stringere un trattato di commercio colla Inghilterra. La Spagna non ha questo progetto, o non è vero che Marcoarta abbia ricevuta una missione relativa a questo argomento.

La denuncia del trattato di commercio francese e inglese ha prodotto in Inghilterra una pessima impressione. Il *Globe* è indignato della denuncia del trattato, e la chiama «una follia suprema». Esso crede che gli effetti della denuncia non si faranno sentire immediatamente atteso che i trattati conclusi dalla Francia cogli altri Stati non scadono esattamente all'epoca stessa che quello coll'Inghilterra, e che le merci inglesi, importate in Francia per via indiretta, potranno agevolmente sottrarsi all'esclusione che le colpisce. Aggiunge inoltre che, a termini dell'atto di denuncia, il trattato spirerà il 18 marzo 1873, ed è d'avviso che i Governi interessati metteranno questo tempo a profitto per negoziare a stabilire le basi di un accomodamento definitivo fra i due paesi.

La questione dell'Alabama continua a dare fastidio al Gabinetto di Londra. Taluno, in Parlamento, ha chieste informazioni in proposito, e Gladstone ha dichiarato che il Parlamento conosce la intenzione del ministro circa questa questione, e disse che se il Governo modificasse la sua politica ne informerebbe il Parlamento.

Il Congresso di Washington ha nominato una commissione speciale per un'inchiesta sulla vendita d'armi fatta alla Francia, sulle corruzioni esistenti nella dogana di Nuova York e nel ministero della marina. Parecchi Stati dell'Unione hanno poi nominato commissioni d'inchiesta sulla corruzione degli impiegati pubblici e dei Municipi. E da molto che in America si parla di ciò; e queste deliberazioni confermano la corruzione accennata.

P.S. Ancora una smentita. Oggi il telegramma ne è proprio in vena. Non è il principe di Bismarck che sia aspettato a Livorno, ma, sembra, un suo parente.

### Lettere parlamentari.

Roma 19 marzo.

Presso al Comitato della Camera si discute il progetto di legge già approvato dal Senato sulla unificazione dei diversi sistemi vigenti tuttora nei paesi d'Italia che formavano Stati distinti sul saggio e marchio dei metalli preziosi.

L'unificare è una necessità, perchè l'industria dell'oreficeria ed il commercio degli oggetti di metalli preziosi attendono di equilibrarsi e collocarsi a luogo nei diversi paesi dello Stato. Nè unificare si potrebbe senza seguire il sistema della maggiore libertà. Sorge quindi la questione, se abbia da valere per tutti la legge del marchio governativo obbligatorio, o se si abbia da sostituire col marchio governativo facoltativo, o se ogni ufficio governativo abbia da essere abolito per questo.

Se il marchio fosse una vera e reale garanzia

si potrebbe dire, che fosse da mantenersi ed estendersi da per tutto. Sarebbe, per così dire, la pena dell'oro non monetato, per assicurare il pubblico che è genuino e di quel titolo per il quale si dà. L'oro coniato non è alla fine che un marchio pubblico che assicura il valore della moneta in quanto è anche merce. Se sugli oggetti d'oro e d'argento si potesse imporre un marchio così certo che guarentisse come il conio della moneta, sarebbe di certo da adottarsi.

Ma i proponenti e difensori della legge attuale, che s'ispirano al principio della libertà, dicono, e dimostrano che il marchio governativo, invece di essere una garanzia reale, era il modo di coprire una frode. Gli argomenti adottati in tal senso, sono stati tali e tanti e sostenuti con tanta asseveranza da uomini di autorità come il Ferrara, il Villa Perinice, il Lozzotti, lo Scialoja ed altri, che ormai hanno convertito la maggior parte di coloro che in buona fede credevano che il marchio fosse una garanzia reale.

Adunque, siccome il Governo non deve coprire la frode, così deve abolire il marchio governativo. La logica non potrebbe decidere altrimenti. Eppure, guardate, l'articolo 2° della proposta di legge comincia così:

«Sono mantenuti uffici governativi per assaggiare i lavori e le paste d'oro, e d'argento che saranno presentati. Gli uffici di saggio quando ne sieno richiesti, dovranno pure imprimere il marchio governativo sugli oggetti ecc.»

Guardate logica: il Governo non può coprire il marchio obbligatorio la frode, ma viceversa, poi deve coprirlo, cogli uffici governativi mantenuti, per apporre il marchio quando è richiesto.

Il marchio obbligatorio dava un certo reddito allo Stato, credesi di mezzo milione. È naturale, che si rinunci a questo reddito, volendo unificare colla libertà. Ma mantenendo gli uffici governativi di saggio e di marchio, cessa il reddito, e si mantiene la spesa.

Ora la spesa la fanno i fabbricatori d'oggetti di metalli preziosi; ma il progetto di legge suppone che non bastando col marchio facoltativo il contributo dei fabbricatori a pagare le spese, lo abbiano da pagare i Comuni e le Camere di Commercio. Perché avranno da pagare le Camere ed i Comuni?

Od è un ufficio pubblico mantenuto nell'interesse generale, e cade tra le spese obbligatorie dello Stato, come tutte le altre; od è un ufficio a servizio di alcuni privati, e questi devono pagarlo. Se non basta, tanto peggio per loro. Se essi vogliono avere il marchio per frodare, la legge avrà da assecondare questa immoralità e chiedere ai Comuni ed alle Camere di farne le spese, se credono ancora in buona fede che il marchio sia una utile garanzia, e si fanno una illusione, come dicono i proponenti, perchè garanzia non c'è, è conveniente e degno di mantenere questa illusione?

Si paragonò il marchio colla stagionatura della seta; ma questa è una garanzia reale. La stagionatura è una spesa pubblica della seta, la cui spesa si paga interamente da chi la usa.

Si dice che la sola garanzia dell'oro è la onestà di chi lo vende, il suo credito. Ora chi vende

l'oro, a qualunque titolo, potrà bene affermare colla sua firma, ossia colla sua marca di fabbrica sopra gli oggetti, che ha venduto oro di quel dato titolo.

La logica della libertà dovrebbe condurre alla abolizione assoluta del marchio governativo, la logica della garanzia personale, dovrebbe condurre alla opposizione del marchio di fabbrica.

Così la legge potrebbe diventare molto più semplice e molto più logica.

La discussione sui provvedimenti finanziari va procedendo verso il suo fine. Oggi il Seimist-Deda parlò circa tre ore e riassunse tutti i suoi e gli altrui discorsi contro il corso forzoso e contro la Banca e contro il Sella ed il sistema. Egli parlò molto spedito, cosicché si può comprendere che disse molte cose. Il Minghetti cominciò il suo discorso, difendendo la Commissione dei Quindici ed il piano del Sella. Il Broglio presentò un ordine del giorno, nel quale pare approvò i provvedimenti finanziari, ma neghi fiducia al Ministero. Sarebbe una scissura che si produrrebbe nella destra, non so con quanta opportunità.

### LETTERE UMRISTICHE

#### D'UN NOVIZIO

(SERIE TERZA)

IX. IL CONTO DI

Prato 27 febbraio

Pistoia, Prato, Empoli, Pontedera sono città della Toscana colle quali non sono senza qualche somiglianza quelle del Friuli e del Trevigiano. Esse hanno già preso il loro partito di essere quelle che sono, cioè piccole città, il cui destino sarebbe di appropriarsi qualche industria, di avvantaggiarsi con una agricoltura perfezionata, Amministrazioni, strade ferrate, commerci, costumi, arti di lusso tendono ad addecentrare la popolazione nelle grandi città. Così in esse diventano cari gli alloggi ed il vivere per gli operai, e poco favorevoli le condizioni delle industrie ordinarie. Queste adunque hanno tutte le ragioni di andare ad assidersi nelle piccole città, massimamente se hanno o possono avere la forza motrice dell'acqua. Gorizia la ha e seppè giovare, Cividale la ha pure, ed Udine può averla, purché lo voglia. Pordenone l'ha e seppè approfittarne, ma può giovare ancora più o la può anche Sallie. Coneghiano pensa a giovare dell'acqua per l'agricoltura; e Treviso ha tutta la possibilità per diventare il grande sobborgo industriale di Venezia. Quello che fanno Schio, Thiene, Pieve, presso a Vicenza, potrebbero farlo Bassano, Feltre, Belluno, Vittorio, Tolmezzo, Gemona. Altre piccole città nostre, come Palma, San Vito, Oderzo, Portogruaro, Castelfranco, Rovigo, Adria, Este, Montebelluna, Legnago ecc. sono centri nei quali l'agricoltura progredita potrà accumulare sempre nuova ricchezza. Tutte assieme queste e le più grandi città di Padova e Verona, potranno dare addosso a Venezia ed a Gioggià e spingerle alla navigazione ed al traffico transmarino.

Il progresso economico e la prosperità di un paese dipendono prima di tutto dal modo sapiente dei suoi abitanti nel saper trovare uno scopo alla sua attività, il migliore possibile nelle condizioni sue, per sé stesso e relativamente ai vicini.

della Fortuna che assunse la nobile protezione del Giornalismo. Editti, annunci, réclames con o senza vignette, ecco la miniera, che offre i mezzi di pagare i tipografi, i fabbricatori di carta, i gerenti responsabili, i redattori degli articoli di fondo, gli appendicisti. E perchè i mezzi scaturiscono da siffatta miniera, lecito è alla stampa periodica vendere i suoi prodotti a buon mercato, e anche conservare la sua indipendenza contro le esigenze d'un mecenatismo meno disinteressato.

Dalle quali premesse deducesi l'illusione che tutti coloro, i quali, per proprio vantaggio, stampano annunci e réclames, giovano al giornalismo, a colista espressione della vita pubblica. Fanno un beneficio a sé, e procurano un beneficio ad altri; quindi io propongo che il loro nome venga iscritto a lettere d'oro in un Album da tenersi esposto negli Uffici dei nostri Giornali.

Se non che, c'è in aria una minaccia, quella dell'invasione delle materie della quarta pagina nelle altre pagine. Quindi alto là (grido io); sia mantenuto il principio del rispetto alla sfera giuridica di ciascun ente! e il male esempio d'un nuovo Giornale di Genova non trovi imitatori!

Pubblicare Giornali di annunci, soltanto di annunci? Eh, vi pare cosa benefica? Guai, se costesta moda avesse a diffondersi, che certe graduazioni dei partiti politici non avrebbero più i mezzi di dare pubblicità alle proprie idee! Io dunque cito costesto nuovo Giornale per animare anche i Friulani alla pubblicità della quarta pagina; non mai per desiderare la propagazione di Giornali di soli annunci. Piuttosto come usano taluni diari inglesi ed americani, diasi agli annunci il posto d'onore; ma, d'altro e svariate materie si continui a compilare il

Giornale. Così la quarta pagina (nel suo orgoglio da padrone) potrebbe diventare la prima pagina; ma non sarebbe essa poi tutto!

Il nuovo Giornale di Genova (di cui il primo numero vide la luce nel 2 marzo) è una perfetta apologia dell'annunzio. Esso è un foglio di colore azzurro con vignetta promissoria; e contiene, eccettuata la cronaca, null'altro che annunci. Or udite due magnifiche sentenze che sono stampate in testa di esso, una in latino maccheronico, e l'altra in un linguaggio cognito alla gente d'affari. *Quis sequitur me, non ambulat in miseria. — Come il corpo senza anima è morto, tale è il commercio senza la pubblicità.* Sentenze degne di Socrate! Poi quel Giornale, a dimostrare il pregio degli annunci, stabilisce norme precise di saviezza economica. Un annuncio in lingua italiana costerà 30 centesimi di lira; uno in lingua francese ne costerà 40; in altre lingue straniere 50 centesimi per linea; e poi soggiunge a lettere da scatola che non si fa credito a nessuno.

Or di tali sentenze e di tali regole prego i Lettori, nonché il signor Amministratore del *Giornale di Udine*, a fare loro pro. E ne profitto anche io giovanotto e le ragazze del paese per andare presto presto a segnare il loro nome nel libro del Sindaco. Difatti nel Giornale di annunci di Genova vi ho letto parecchie ricerche di matrimonio (com'usasi in America ed in Inghilterra). Con la spesa di pochi centesimi una zitella può fare la sua fortuna, e stringere in breve tempo un'alleanza internazionale, se nel paese le mancassero concorrenti. E viva dunque l'annunzio! E sia la quarta pagina dei Giornali dichiarata benemerita del Progresso!



Certe meschine idee predominanti ancora in molti piccoli paesi che vagheggiano come qualcosa d'importante il possesso di qualche pubblico ufficio, sono anacronismi nel tempo delle strade ferrate. Nessuno ormai vive, o può vivere isolato; ed ogni paese deve raggiungere la sua attività a quella degli altri che lo circondano. Le strade ferrate hanno dato alle diverse località quella importanza, né più né meno, che può provenire ad esso dalla naturale produttività del suolo ed emendabilità di esso, dal possesso di altre forze naturali per l'industria agricola e le altre industrie, dalla posizione geografica relativa, e dalle qualità possedute dalla popolazione, o cui essa sappia darsi per approfittare nel miglior modo di tutte queste condizioni.

Ed è perciò che il Friuli, considerando la sua posizione tra Venezia e Trieste, primarii porti dell'Adriatico, ed alle porte della Germania, il suo suolo in parte (non tutto secondo dicono Carpi e Cavallini ed altri siffatti geografi, statistici ed amministratori italiani) alpestre, le sue lande quasi sterili in pianura e le sue paludi al basso, le sue acque copiose, utilizzabili per l'industria, l'irrigazione e la bonificazione, le braccia numerose e robuste, dovrebbe sistematicamente darsi il beneficio di fabbriche di bestiame copiosi e di nuove fertili terre in principal modo coll'uso delle acque che ora gli sono più di danno che di vantaggio. Male farebbero quindi coloro che sviassero i Friulani da questo che è il naturale destino della loro posizione per farli dividere tra loro e gareggiare in altro che nel procacciarsi questi comuni vantaggi e nella coltura e nella civiltà. Soprattutto le piccole città che nella nostra naturale Provincia sono copiose ed egualmente distribuite e possono quindi ottimamente servire a fondere nella comune civiltà le popolazioni urbane colle contadine, l'industria agricola colle industrie manifatturiere, le coltivazioni svariate e le industrie sparse da loro dipendenti; le piccole città friulane sono il migliore elemento della più completa unificazione economica e civile della nostra naturale Provincia, la quale ha una missione anche nazionale e politica al di là del confine del Regno.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

I clericali fanno oggi un grande scalpore perchè al pranzo dato dal Nigra a Parigi il giorno 14, anniversario della nascita di Vittorio Emanuele e del principe Umberto, non vi fu alcun brindisi e se ne fregano le mani, giudicandolo un grande indizio di malfato delle diverse potenze che vi erano rappresentate contro l'Italia ed il suo sovrano, ma poveretti! anche questa volta essi hanno preso un granchio a secco.

Dorrebbero sapere esser costume quando si trovano presenti tutti gli ambasciatori delle potenze di non pronunciar discorsi politici, appunto per non urtare la suscettibilità di questo o di quello.

La presenza del signor di Remusat, ministro degli esteri della repubblica francese, del Fournier, ambasciatore presso il re d'Italia mostra anzi che anche le divergenze colla Francia sono scomparse e che le relazioni tra i due governi sono di molto migliorate.

Abbiamo tra noi il re e la regina di Danimarca che girano tutto il giorno per visitare le antichità romane. Le LL. MM. sono state a far visita al Santo Padre, e così saranno stati altri due sovrani che si saranno persuasi di qual sorta sia la prigione di Pio IX.

La principessa Margherita ha avuto negli scorsi giorni una minaccia di angina per cui fu obbligata al letto, ma ieri ella si è alzata. È stata curata dal professore Majorani e dal dottore suo figlio, giovane molto studioso che farà buona strada con vantaggio suo ed anche dell'umanità.

## ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Republique française*:

Ecco un fatto di cui assicuriamo d'autenticità, quantunque siamo stati pregati di non nominare i personaggi:

Alcuni giorni fa, in un quartiere della riva destra, un giovane guardava, nella vetrina di un mercante di stampe, i ritratti della famiglia imperiale. Dopo aver contemplato quegli augusti volti, si ritirò pronunciando a voce bassa, questa semplice parola: «Canaglia!»

Egli venne immediatamente fermato e maltrattato da un *sergent de ville*; una signora che vide la scena, intervenne in difesa del giovane. «Come, signora, le disse l'agente, voi prendete le difese di un mariuolo che insulta i nostri sovrani?»

— Ecco un estratto della già annunciata pastorale dell'arcivescovo di Laval, relativo al miracolo di Pontmain:

Abbiamo dichiarato e dichiariamo quanto segue: Noi giudichiamo che l'immacolata Vergine Maria, madre di Dio, è veramente apparsa, il 17 gennaio 1871, ad Eugenio Barbedette, Giuseppe Barbedette, Francesca Richer e Giovanna Maria Lebasse, nel casolare di Pontmain.

Autorizziamo nella nostra diocesi il culto della beata Vergine Maria sotto il titolo di: *Notre-Dame d'Espérance de Pontmain*.

Rispondendo ai voti che ci furono espressi da ogni parte, abbiamo formato il progetto di innalzare un santuario in onore di Maria sul terreno stesso sul quale s'è degnata di apparire.

I fedeli della nostra religiosa diocesi vorranno,

non ne dubitiamo, contribuire nelle più larghe proporzioni possibili all'edificazione di questo monumento.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico di Udine.

AVVISO

La solenne distribuzione dei premi agli allievi di questo Istituto per l'anno scolastico 1870-71 avrà luogo alle 11 antim. di sabato 23 c. m. nella Sala del palazzo Bartolini.

Udine, 13 marzo 1872

Il Direttore

MISANI.

**Corte d'Assise.** Nel precedente nostro numero annunciammo che ieri si sarebbero chiusi i Dibattimenti nella Causa Ardit, ma gli oratori ci diedero una smentita.

Alle ore 10 ant. di ieri fra un religioso silenzio, e la massima attenzione il S. P. G. cav. Castelli cominciò la sua requisitoria, che ebbe fine alle ore 1 1/4 pom. domandando ai giurati verdetto di colpevolezza pella Maria Ardit e di assoluzione pella di lei madre Maria Bian-Rosa.

Primo dei difensori parlò il dott. Calucci che si intrattene specialmente sulla prova del fatto in genere; e successivamente l'avv. A. Marchi prese la parola brevemente per rettificare alcuni punti di fatto, ch'egli disse inesattamente esposti dal Pubb. Ministero.

Alle ore 3 3/4 pom. sorse a parlare il comm. Mancini, il quale cominciò dal combattere le considerazioni generali premesse dal P. M. alla sua requisitoria, e venne poscia esaminando minutissimamente la prova generica, e discutendo i rilievi assunti dai periti fiscali, il voto da essi emesso sia nell'istruttoria, sia a processo scritto, di fronte al voto dei periti della difesa, e delle verità riconosciute dalla scienza.

Queste prima e seconda parte del discorso del comm. Mancini intrattennero l'affollatissimo e scelto auditorio fino alle ore 8 30 pom. e stante l'ora tarda il Presidente dovette rimettere il seguito della discussione ad oggi.

Noi non tentiamo nemmeno di riassumere per sommi capi le dottissime orazioni che udiamo dai banchi dell'accusa e della difesa.

Non ce lo consentono l'angustia del tempo, e i modesti limiti assegnati a questa cronaca.

**Circa la seduta di ieri della Corte d'Assise** ci riferiamo a quanto è detto più sopra. Aggiungiamo soltanto che anche ieri la sala era estremamente affollata; la gente v'era insaccata, pigiata, compressa; si può assicurare che ne' posti comuni gli astanti dovevano esser ridotti a porzioni di sottigliezza toccanti l'ultima estremità del possibile. La curiosità eccitata al massimo grado; l'attenzione intensa, costante, non distratta un momento. Vi furono molti che passarono l'intera giornata fermi là in mezzo alla folla, in piedi, stretti da ogni parte dalla massa in cui si trovarono; quale supplizio! Mancini parlò per più di quattro ore, con una sola interruzione di pochi momenti; e quando finì pareva che avesse da cominciare, tanto la sua voce era fresca, robusta, sonora; il suo gesto animato, e nulla in lui dimostrava la più lieve stanchezza. Del suo discorso parleremo a miglior agio altra volta. Oggi egli continua; la folla alle Assise è enorme anche oggi: chi vi va, è respinto per mancanza assoluta di spazio.

**Banchetto.** Jersera, all'albergo d'Italia, gli avvocati di questo foro, ai quali si unirono parecchi delle curie di Trieste, di Gorizia e dell'Istria venuti nella nostra città appositamente per assistere al dibattimento nel quale è difensore l'avv. comm. Mancini, convitarono questo illustre loro collega a fraterno banchetto. Erano circa trenta; alla destra dell'avv. Mancini, il quale naturalmente occupava il posto d'onore, stava l'avv. Presani, alla sinistra l'avv. Rismondo di Gorizia. Sedevano pure fra i convitati i professori Lazzaretti dell'Università di Padova e Zillotto di Venezia ed il dott. Asson pure di Venezia, tutt'e tre perchè medico-legali per le questioni di loro competenza connesse allo sviluppo del processo d'infanticidio trattato in questi giorni davanti alla nostra Corte. — Sul finire del banchetto, l'avv. Presani a nome della Curia di Udine, e poscia l'avv. Basilisco a nome di quelle dell'Istria di Trieste e di Gorizia propinarono al collega famoso, onore del ceto e dell'Italia. Sorse tosto l'avv. Mancini e fra il silenzio più religioso, interrotto solo da unanimi segni di approvazione, cominciò dal ringraziare per l'accoglienza fattagli in questa città, disse di sentirsi quasi cittadino del Friuli ricordando che uno dei collegi di questa provincia (Spilimbergo) altra volta lo elesse a suo rappresentante al Parlamento: sviluppò con calde ed eloquenti parole il concetto del nobile ufficio che è riservato ai membri dell'avvocatura, di essere i soldati della libertà e del progresso: accennò a quei vincoli di fratellanza che li devono stringere tutti; salutò con speciale affetto i colleghi venuti dalle provincie vicine al nostro reame: e concluse invitando tutti a recarsi nel prossimo mese di maggio in Roma dove il Congresso giuridico offrirà occasione di stringere sempre più quei vincoli di fratellanza a cui aveva accennato.

Noi non abbiamo che assai imperfettamente raccolte e compendiate le cose dette dall'avv. Mancini in quel modo che tutti possono immaginare. Appena egli ebbe finito, gli applausi scoppiarono generali. Soggiunsero brevi discorsi gli avvocati Missio

e G. B. Villa di Udine, al quale ultimo doveti il merito di avere iniziata e diretta questa dimostrazione d'onore; e l'avv. Console di Trieste, il quale con accento commosso ci rammentò accoratamente verità che non dovrebbero mai essere da noi dimenticate, e meritò gli applausi di tutti.

La simpatica riunione dalle 9 1/2 si protrasse fin verso il tocco dopo mezzanotte; e nel congedarsi l'avv. Mancini, rinnovando i ringraziamenti per la calda e generosa accoglienza, a parecchi fra coloro ai quali strinse la mano parlò in modo da farci legittimamente sperare che la nostra Provincia abbia acquistato in lui un saldo amico, e gli interessi nazionali che più specialmente la riguardano, un franco quanto valoroso propugnatore.

**Teatro Sociale.** Dopo l'ultima nostra relazione, tra le produzioni date dalla *Compagnia romana*, per debito di cronisti, ricordiamo *gli uomini troppo avari* del Ferrari (di cui altra volta abbiamo parlato in questo giornale) che, per dir vero, non commossero molto gli spettatori. Quasi non bastasse la naturale freddezza della commedia, dalla scena spirava un'aria gelata per modo che il lavoro del Ferrari pareva interminabile, mentre appunto gli astanti più che mai ne desideravano la brevità. Domenica udimmo il *Dovero*, riboccante di doveri, del Costetti, che non incontrò molto favore, benché gli attori, coll'accurata esecuzione, si sforzassero di farlo piacere. È un dramma a sensazione che rasenta o meglio segue affatto la scuola francese, e per tagliar corto, basti dire ch'esso è assai difettoso e nei caratteri e nell'argomento.

Ed eccoci al *Nerone* di Pietro Cossa, al *Nerone* che fece tanto parlare di sé e del suo giovane autore, al *Nerone* che apprezzato in tutta Italia, imprende il giro delle scene straniere, perchè ormai fu tradotta in tedesco per commissione di una delle corti di Germania.

Che diremo noi di questo lavoro su cui tanto si è scritto? Lo analizzeremo di nuovo per ripetere ciò che i critici vi hanno già notato? Le osservazioni di seconda mano non ci vanno granché a sangue, epperò, ad agio di chi non ha potuto tener dietro a quanto apparve in proposito su per i giornali, ci limitiamo a riferire in riassunto quelle che collimano colla nostra opinione.

Fu detto che il *Nerone* del Cossa è un'ardita innovazione nel campo del dramma storico, e certo la forma adottata dal drammaturgo romano non la si riscontra in produzioni teatrali di data antecedente. In questo dramma, o meglio commedia, come giustamente il *Nerone* è intitolato, si ha in mira più la parte psicologica che quella dell'effetto scenico, benché non si possa dire che in esso manchino situazioni bellissime, nuove ed eminentemente drammatiche. Le scene, per esempio, del primo e terzo atto fra Nerone ed Egloge, quella nella taverna, l'altra nell'officina e l'altra nel triclinio sono tali gioielli che bastano a rivelare nel Cossa la scintilla del genio. L'esattezza storica, la profonda conoscenza del cuore umano, il fedele ritratto dei costumi e della società dell'epoca, la naturale condotta, l'energia, vibrantezza e precisione dello stile, la fluidità del verso concettoso senza pretesa e bene adatta alla scena perchè non sonoro, né leccato, lecco i pregi che fanno del *Nerone* uno dei grandi lavori drammatici moderni.

Si levarono a cielo, ed è giustizia, i caratteri di Nerone così maestrevolmente ritratto in tutte le sue strambe trasformazioni morali, e da minuto a minuto egli è tiranno, puerile, artista, amante dolcissimo, pugilatore, mai sempre vanitoso, codardo, abietto; di Meneceate, l'istrione Shakesperiano, mostruoso esempio d'ogni stranezza e d'ogni sozzura; di Egloge, la saltatrice greca, la spensierata fanciulla che vuol godere nella sua gioventù senza ridere ai mezzi, e poichè la sorte le sembra sorridere quando Nerone s'invaghisce di lei, sprezza ogni rischio e confida nella propria beltà.

I critici notarono pure qualche difetto; poco felice il Prologo, nel quale l'autore avrebbe almeno potuto omettere i nomi della Borgia e del Manzoni che infatti, pronunciati da Meneceate, non si accordano molto bene alla cronologia; troppo classico e convenzionale il carattere di Atte, che suona colla tessitura della commedia, romantica nel più lato senso della parola; arrischiata all'eccesso la declamatoria di Nevio in presenza di Nerone; l'atto quinto monotono e di molto inferiore ai precedenti.

A nostro avviso, la censura mosca all'autore rispetto al carattere di Atte, se da un lato ha fondamento nel vero, dall'altro viene scemata dalla necessità di contrapporre alla smodata corruzione, un po' di virtù almeno relativa a quei tempi ed al cerchio di persone che attornivano l'esoso imperatore. Vero è che i discorsi d'Atte alla fine del quarto atto, benché di stringente eloquenza, nuociono all'azione, anziché avvantaggiarla, tanto più che l'impero era già perduto per Nerone, nè il richiamar questi all'amenda delle sue colpe poteva quindi giovargli; come non era a presumere che le sole declamazioni di una donna inducessero quel vile a morire da forte, sinchè non gli fosse tolto anche l'ultimo filo di speranza di ottenere salvezza.

L'argomento, se sfrondata dagli episodi, certo si riduce a cosa assai povera. Nerone è innamorato d'Egloge; Atte gelosa avvelena la sua rivale, Cesare è obbligato a fuggire, poichè le legioni di Spagna, il senato ed il popolo romano acclamano Galba a succedergli nell'impero. Abbandonato da tutti, Nerone che è dichiarato nemico della patria, è minacciato da pena orribile, sta per cadere nelle mani dei legionari messi sulle sue tracce, e per sfuggire, dietro l'esempio d'Atte che muore da stolica per fargli coraggio, aiutato da un suo liberto, è costretto ad uccidersi.

Più che dell'autore, colpa è dell'epoca nefanda ch'egli ha presa ad illustrare, se, qualora si eccettuino l'esempio della punizione inflitta all'infame tiranno, nullo insegnamento civile o morale il popolo può trarre dal *Nerone*. Questa è mancanza piuttosto grave, almeno per noi, abitanti come siamo, a considerare un qualunque lavoro letterario anzitutto dal punto di vista della serietà dello scopo. I critici per quanto sappiamo, non si corarono di notare che in tutta la sua commedia, il Cossa ha sempre evitato di far parlare i personaggi tra se mentre non sono soli in scena, e tale è per noi un altro pregio non lieve del suo lavoro, dacchè toglie così una inverosimiglianza che torna sovente a scapito della illusione.

Il *Nerone* fu dato l'altra sera per benefiziata del primo attore sig. Angelo Diligenti e replicato ieri. Malgrado le tante bellezze che infiorano questo lavoro, qui passò senza rinnovare gli entusiasmi de' suoi in altre città, colpa forse dell'esecuzione invero poco soddisfacente. Tranne la sig. Pedretti, che non può recitar male, tutti gli altri, più o meno, lasciarono qualche cosa a desiderare, e più alla replica che nella sera anteriore. Il sig. Diligenti mostrò d'intendere la parte di Nerone, ma non seppe renderla degnamente. Se si eccettuò la morte, tutto il resto non fu che una continua esagerazione di parola e di passione; un gridare, uno abbracciarsi, un cacciarsi le mani nei capelli in onta alle discipline di monsignor della Casa.

La *mise en scène* meschinissima nel primo e terzo atto, soddisfacenti nel quarto in cui fu apprezzato e giustamente applaudito lo scenario che rappresenta il triclinio imperiale, dipinto dal nostro concittadino sig. Giovanni Masutti, il quale, come la bestiolina illustrata dal Giusti, su vasta scala unisce il merito alla modestia.

**Programma del concerto di questa sera al Casino udinese:**

- 1° Sinfonia nel *Nabucco*, per Violino e Piano: signora Giulia Uri, sig. Paolo De Gaspari.
- 2° Fantasia sul *Ruy-Blas*, del maestro Caracciolo, per Pianoforte a quattro mani: signora Laura Franceschini, sig. maestro Virginio Marchi.
- 3° *Grand caprice pour le Piano*: Sonambula, S. Thalberg: eseguito dalla signorina Marchesa Elisa Saibante.
- 4° *Amor funesto* — Romanza del maestro G. Donizzetti, con accompagnamento di Piano: signora Fausta Foramitti, sig. Pietro De Carina.
- 5° Quartetto originale di Pery, per Fauto, Clarino, Corno, Bombardino e Piano: sig. G. B. Cantarutti, sig. maestro Polanzani, sig. Perini, sig. Pietro Croatto, sig. maestro Virginio Marchi.

**Consiglio di leva**

Sedute dei giorni 19 e 20 marzo 1872.

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Assentati	110
Riformati	119
Esentati	72
Rimandati	7
Dilazionati	20
Mandati in osservazione	3
Reintenti	8
Eliminati	2
	341

**Teatro Sociale**

Venerdì. Riposo.

Sabato. *Il Ghiaccino del Monte Bianco*, bozzetto

alpino in 4 atti di L. Marengo.

Domenica. *Le false confidenze* di Malivian in 3

atti, con farsa.

## FATTI VARI

**Società Beneficatrice di terreni incolti in Italia.** È un fatto consolante il

vedere che siavi ancora qualcuno che pensa alle imprese agricole in Italia, in mezzo a così sfrenate correnti di imprese industriali e di giochi di Borsa.

Le imprese agricole non sono fatte per creare le improvvise fortune, per trasformare in ricco miliionario dalla sera al mattino un uomo ridotto dalla disperazione a tentare la sorte. Ma sono altrettanto sicure e remuneratrici, quanto positive per se stesse e di loro natura solidamente basate.

Tanto più lo sono cosiffatte imprese, quando uomini ricchi di dottrina e di esperienza quali sono un Giordino, un Milesi, un Gabelli, un Vannetti (ingegneri di merito insigni che fanno parte del Consiglio d'amministrazione e furono tra i promotori della Società Beneficatrice) danno un programma sapientemente calcolato, dove l'impiego del capitale è coordinato e commisurato col più serio indirizzo delle operazioni e colla scelta sagace del teatro delle operazioni stesse, in guisa da evitare quei lunghi, malaccorti e dispendiosi lavori, che assorbono talvolta un enorme capitale, senza poter dare un frutto corrispondente e adeguato nei risultati. Un risultato pronto, di cui si possano preventivamente accertare con sicurezza di calcolo i mezzi, il costo e l'utilità definitiva, e dove quindi insieme alla celerità e sicurezza dell'opera si abbia la certezza di un risultato largamente remunerabile, questo è l'intento che alla Società Beneficatrice hanno proposto gli uomini eminenti e sagacemente esperti in tal genere d'intraprese, i quali ne sono alla testa.

Le Provincie meridionali principalmente offrono loro un campo immenso, vastissimi latifondi da trasformare con rapide e sicure operazioni in una quantità di ottimi poderi da rivendere in modo da



trarre dall'impresa un guadagno che ricompensi largamente.

In questa speculazione tutto procede colla massima sicurezza: ai capitali impiegati stanno grandi vasti latifondi che si trasformano quasi per incanto e da terreni di poco valore divengono in pochi anni campagne di prim'ordine e di altissimo prezzo.

Perciò le azioni della Società Bonificatrice (da L. 250 ciascuna, col 6 per cento d'interesse, annuo fisso e col 75 per cento degli utili annuali dell'azienda sociale) sono già tanto ricercate, da potersi dire fin d'ora assicurato il più brillante risultato a questa emissione. La sottoscrizione pubblica si chiude il 28 corrente.

**Un giornale tedesco a Roma.** Il giornalismo romano è adesso accresciuto di un nuovo confratello quotidiano, scritto in lingua tedesca. È annunciato diffusi la sua comparsa ed ha per titolo *Italienische Nachrichten*; esso non prenderà una parte viva alle discussioni politiche del nostro paese, e sarà piuttosto un notiziario redatto per comodo della stampa tedesca. Questo giornale è nato fuori di ogni influenza ufficiale od officiosa; e riceverà dalle legazioni tedesche quei comunicati che possano interessare i suoi concittadini.

**Un'antica statua di bronzo.** che fu scavata già tempo in Aquileia e rappresenta Ercole in atto di riposo, fu esposta testé a Graz nel gabinetto di numismatica e d'antichità del Giovanne stiriaco. Quest'opera antica, alla quale si attribuisce un rilevante pregio artistico, trovasi in possesso del sig. contrammiraglio de Breisach.

**I selvaggi e Pio IX.** Leggiamo nella *Voce della Verità*:

«Lettera rispettosamente e confidenzialmente inviata al Santo Padre dai selvaggi indiani che abitano le rive del fiume Betshiamite, al nord del gran fiume di San Lorenzo nell'America settentrionale, tradotta dalla loro lingua dal missionario P. Carlo Arnaud, Oblato di Maria Immacolata.»

Al nostro gran Padre, il grande Capo della santa Preghiera, che dimora nel santo villaggio chiamato Roma.

Da lungo tempo noi volemmo scriverti, ma come farli pervenire la nostra lettera?

Noi volemmo dirti: Ti amiamo. Poiché tu possi forse amare Gesù, e non amar Te?

Certamente noi ti amiamo. Noi siamo tristi di tutti i tuoi dolori. E perchè non siamo noi presso di Te?

Noi siamo poveri. Se avessimo dei beni, te li manderemmo. Ma invece noi ti diamo i nostri cuori.

Noi ritorniamo ora sulle nostre terre di caccia lontano lontano nelle foreste: noi portiamo con noi la tua immagine, che ci ha dato Kanaskamnest (il loro missionario), e nei nostri cuori la tua memoria.

Ecco tutta la nostra parola.

Benedici a noi; noi siamo tutti in ginocchio. Ecco l'ultimo nostro grido: noi ti amiamo!

Il citato giornale aggiunge:

Segue la sottoscrizione del Capo a nome di tutti gli indiani selvaggi Montagnais, senza dubbio della grande tribù dei Papinachies, che vagano intorno al 49°-53° lat. sett. 66°-69° long. or. Greenw. 8°-14° lat. occ. Wash.

Il pio missionario segue narrando come abbia distrutto ad ogni padre di famiglia una fotografia del nostro S. Padre. Essi non sapeano come esprimere la loro indignazione contro gli iniqui spogliatori. Ripetevano la storia di re Erode, ecc.

Misera Italia! I selvaggi del fiume di Betshiamite sono indignati contro di te, e tu non tremi?

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 marzo contiene:

1. R. decreto in data 25 febbraio, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una Giunta centrale di statistica, presieduta dal ministero di agricoltura, industria e commercio, e composta del direttore generale della statistica, di un delegato per ciascuno degli altri ministeri, e di altre otto persone nominate con decreto reale.

2. Nomine di sindaci.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 13 marzo contiene:

1. R. decreto, 21 gennaio, che istituisce uno squadrone d'istruzione e uno squadrone di palafrenieri presso la scuola normale di cavalleria.

2. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime il Consolato italiano nella città di Augusta (Baviera) ed istituisce un Consolato a Monaco (Baviera).

3. R. decreto, 20 febbraio, che sopprime la Commissione temporanea per l'esame ed il giudizio dei conti del 1870 ed anni precedenti, relativi all'amministrazione delle provincie romane.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Nomine di sindaci.

La Gazzetta Ufficiale del 14 marzo contiene:

1. R. decreto in data dell'8 marzo, in forza del quale, la somma delle rate quinta e sesta dell'imposta di ricchezza mobile inscritta ai contribuenti della provincia di Roma nei ruoli principali per l'anno 1871, sarà pagata in cinque parti eguali e alle scadenze del 1° aprile, del 1° giugno, del 1° agosto, del 1° ottobre e del 1° dicembre del 1872.

2. R. decreto 25 febbraio, che costituisce definitivamente il deposito degli allievi-guardia di pubblica sicurezza.

4. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello della R. marina e dell'intendenza militare.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dei fogli triestini: —

Berlino, 20. La vecchia disposizione scolastica, secondo la quale era permesso ai membri degli ordini monastici stranieri di stabilirsi in Prussia, venne annullata.

Vienna, 20. Il presidente Auersperg è qui ritornato quest'oggi da Pest. I deputati tedesco-boemi al Consiglio dell'Impero si riuniranno il 27 corrente in Praga a motivo delle elezioni per la Dieta boema.

Odessa, 20. Lo Czar ordinò che vengano accordati numerosi permessi a tempo indeterminato ai soldati d'ogni arma.

Costantinopoli, 20. Il Sultano invierà una splendida deputazione a Odessa per salutare lo Czar.

Pest, 21. I comitati dei partiti che si riunirono per effettuare un compromesso scambiarono alcune proposte, le quali vennero presentate al club. Secondo le comunicazioni dei giornali, la destra sarebbe disposta a lasciar rendere impossibile l'accettazione della Novella elettorale a furia di discorsi, purché la sinistra aderisca alla discussione regolare del progetto di legge sulla durata quinquennale del mandato legislativo. Non si conosce ancora esattamente il contegno della sinistra a tale riguardo.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Livorno, 20. La Gazzetta Livornese annunzia che Bismarck giungerà a Livorno domani.

Palermo, 20. Il Principe Federico Carlo partirà per Trapani.

Versailles, 20. L'Assemblea respinse con 444 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovveregione dei teatri.

Berna, 20. Il trattato postale tra la Russia e la Svizzera fu sottoscritto oggi.

Londra, 20. (Camera dei Comuni). — Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza, disse: Il Parlamento conosce l'intenzione del Governo nella questione dell'Alabama. Se il Governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento.

Genova, 21. Sono giunti iersera il Principe e la Principessa di Galles.

Livorno, 21. È smentita la notizia della Gazzetta Livornese; credesi che arriverà qui un conte Bismarck, parente del principe.

Versailles, 21. La voce riportata questa mattina da parecchi giornali che sia stato spedito l'ordine a Tolone d'armare tre vascelli corazzati, è completamente falsa.

Madrid, 20. È smentito che il Governo pensi ad un trattato di commercio coll'Inghilterra.

È falso che Marco d'Aviano abbia ricevuto una missione su questo proposito.

Nuova York, 20. Il Congresso di Washington nominò Commissioni speciali per le inchieste sulle vendite d'armi alla Francia, sulle corruzioni nella dogana di Nuova York e su quelle del Ministero della marina.

Parecchi Stati nominano Commissioni per inchieste sulla corruzione d'impiegati pubblici e dei Municipii.

## ULTIMI DISPACCI

Roma, 21. (Camera). Discussione sui provvedimenti finanziari.

Nicotera svolge la sua proposta per respingerli, reputandoli non conformi ai bisogni del paese.

Imputa a Lanza contraddizione politica.

Trova che il ministero non fa abbastanza per stringere forti legami colla Germania.

Lo loda pelle riforme militari.

Dice che il fatto di Mentana dovrebbe applaudirsi, non deplorarsi, perché influì alla liberazione di Roma.

Polsinelli svolge il suo voto contro i provvedimenti che crede non corrispondano ai bisogni del paese.

Non crede opportuna una dichiarazione politica in occasione di una legge finanziaria.

Propone che si passi alla votazione degli articoli.

Broggi, dopo svolto il suo ordine del giorno aderisce a quello di Bonfadini.

Bonfadini svolge il suo, in cui è detto che la Camera udite le dichiarazioni del ministero approva il suo indirizzo politico e passa alla discussione degli articoli.

Diffende la condotta politica del Ministero che trova avere applicato il programma dei suoi amici.

Lanza osservando come le questioni finanziarie debbano essere unite alla politica, respinge l'ordine del giorno di Ara, dando spiegazioni sul programma che fu sempre applicato in ogni parte.

Rispondendo a Rattazzi dice che il Ministero dichiarò sempre che mentre praticava i mezzi morali per andare a Roma non dichiarò mai di andarci coi soli mezzi morali. Questi adoperaronsi invano.

Rispondendo a Toscanelli, dice che fuvi sempre imparzialità delle nomine dei funzionari.

Parlando del contegno del Governo a Roma, dice che avrassi la coesistenza dei due poteri, mantenendo fermi i principi di libertà reciproca.

Circa la presentazione del progetto per l'abolizione delle corporazioni religiose a Roma, dice che bisogna lasciare al Ministero di apprezzarne l'opportunità, trattandosi di cosa di molta importanza che richiede esame in tempi calmi.

Il Ministero non mancherà alla parola data.

Intende che col voto politico che la Camera sarà per dare, sia dimostrata la fiducia ampia, franca, ri-

guardando le varie amministrazioni, non potendosi la questione indovinare.

Dichiara non esservi connubio od accordi passati in privato con chi l'appoggia. Solo adoperarsi a raggruppare ed aumentare le file di tutti coloro che seguono le stesse opinioni politiche.

Il Governo terrà sempre in Roma una posizione forte quanto sicura, e raggiungerà il suo scopo seguendo sempre principi di moderazione, di cautela e di prudenza.

Tutti i proponenti, meno Ara, ritirano i loro ordini del giorno.

Valerio e Billa A. fanno obiezioni circa il significato del voto di Bonfadini.

Il proponente a Lanza si riferisce alle spiegazioni date.

Infine l'ordine del giorno di Bonfadini, accettato dal Ministero, è approvato con 239 voti contro 170; tre astenuti.

Vienna, 21. La Camera dei signori adottò il bilancio, le leggi finanziarie del 1872, e il progetto che accorda il credito di mezzo milione pel basso clero.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 Marzo 1872	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146.01 sul			
livello del mare m. m.	744.8	743.4	744.1
Umidità relativa	33	16	34
Stato del Cielo	ser. cop	ser. cop	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	6.2	8.8	6.8
Temperatura (massima)	11.3		
(minima)	1.0		
Temperatura minima all'aperto			3.9

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 55.62; Italiano 69.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 482.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 260.—; Ferrovie Romane 125.—; Obbligazioni Romane 185.—; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 208.50, Meridionali 216.50, Cambio Italia 6.34; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 716.25; Prestito 88.65, Londra a vista 25.29, Aggio oro per mille 1.12, Banca franco italiana —; Consolidato inglese 93.—

Berlino 21. Austr. 235.34; lomb. 126.14; viglietti di credito —, viglietti —, —, viglietti 1864 —; azioni 208.14; cambio Vienna —, rendita italiana 68.14 ferma; banca austriaca, —, tabacchi —, Raab Graz —, Chiusa migliore.

Londra 21. Inglese 92.78 a —; lombardo —; italiano 68.12 a 68.34; turco 51.38, a 51.58 spagnolo 30.34, a 30.78 tabacchi cambio su Vienna —

FIRENZE, 21 marzo			
Rendita	74.62	Azioni tabacchi	753.—
— fino post.	—	Banca Naz. it. (nomi-)	—
—	—	— (ale)	4000.—
Oro	21.42	Azioni ferrov. merid.	465.50
Londra	25.29	Obbligaz. —	233.—
Parigi	106.62	Bonzi	531.50
Prestito nazionale	88.65	Obbligazioni ecol.	87.90
— ex coupon	—	Banca Toscana	1740.—
Obbligazioni tabacchi	512		

VENEZIA, 21 marzo  
La rendita ferma da 68.58 a 3/4 in oro, e 74.40 a 74.50 in carta. Prestito nazionale a — nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.57 a lire 21.58. Carta da fior. 37.90 a fior. 37.95 per cento lire. Banconote austr. da 22.34 a — e lire 2.44 a lire 2.44 1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 74.10.— 74.20.—

— fin corr. — — — —

Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott. — — — —

Azioni Stabil. mercant. di L. 900 — — — —

Comp. di comm. di L. 1000 — — — —

VALUTE

Pezzi da 20 franchi 31.38.— 31.59.—

Banconote austriache — — — —

Venezia e piazza d'Italia. da — — — —

della Banca nazionale 5.—0/0 — — — —

pello Stabilimento mercantile 4 1/2 0/0 — — — —

## TRIESTE, 21 marzo

Zecchini Imperiali fior. 5.21.— 5.23.—

Corone — — — —

Da 20 franchi — 8.77.— 8.79.—

Sovrane inglesi — 11.02.— 11.04.—

Lire Turche — — — —

Talleri Imperiali M. T. — — — —

Argento per cento — 108.50 — 109.—

Colonati di Spagna — — — —

Talleri 150 grana — — — —

Da 5 franchi d'argento — — — —

VIENNA, dal 20 marzo al 21 marzo.

Metalliche 5 per cento fior. 65.— 64.95

Prestito Nazionale — 70.40 — 70.30

— 1860 — 103.— 102.80

Azioni della Banca Nazionale — 838.— 838.—

— del credito a fior. 200 austr. — 342.— 344.—

Londra per 10 lire sterline — 109.90 — 110.25

Argento — 107.60 — 108.—

Zecchini Imperiali — 5.25.— 5.28.—

Da 20 franchi — 8.74.— 8.76.—

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 marzo

Frumento	(ettolitro)	il. L.	23.59 ad it. L.	24.29
Granoturco		17.71		18.20
— foresto		—		—
Segala		15.15		15.27
Avena in Città	rasato	8.—		8.15
Spelta		—		37.75
Orzo pilato		—		14.—
— da pilare		—		—
Saraceno		—		8.31
Borgheseo		—		13.60
Miglio		—		—
Mistura nuova		—		—

Lupini	il chilogr. 100	—	7.08
Legumi	—	—	20.50
Pagiuoli comuni	—	23.80	24.59
— carnelli e schiavi	—	27.50	28.—
Fava	—	—	23.75
Castagne in Città	rasato	15.75	16.—

## Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.20 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »	—	4.25 pom.	—

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 233.

## COMUNE DI CAVAZZO-CARNICO

### AVVISO

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di sistemazione e costruzione in tra tronchi delle strade obbligatorie di questo capo luogo redatto dall'Ingegnere Civile sig. Andrea dott. Linussio consistente:

1.° Strada detta di Porchiaia che parte dal villaggio di Cavazzo Carnico e termina alla località denominata Celinons confine territoriale colla frazione di Cesclans;

2.° Strada detta dall'Ancona che dal villaggio va sino alla destra sponda del torrente Tagliamento alla volta di Tolmezzo;

3.° Strada detta dal Pascut che dal villaggio stesso conduce al torrente Ambiesta confine territoriale col superiore Comune di Verzegnis.

A termini quindi dell'art. 47 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, viene detto progetto esposto in quest'Ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili, con avvertenza che a senso dell'art. 19 di detto Regolamento, tale progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità e s'invitano gli interessati a prenderne conoscenza e fare in tempo utile tutte quelle osservazioni ed opposizioni che credessero del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Cavazzo-Carnico li 17 marzo 1872.

IL SINDACO

N. PUPPINI.

### Avviso

A richiesta di cortesi clienti, che in questi giorni ebbero numerosi, ho divisato di prolungare il mio soggiorno in Udine sino a lunedì 25 corrente.

Ricapito in Mercatovecchio alla Trattoria delle Tre Torri, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

EUGENIO MIKULICZ  
CALLISTA PEDICURO.

## Cassa Generale

Delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l'incendio

Avvertesi per ragione di diritto e di legge, che sino dal giorno 1° corrente marzo il sottoscritto fu dalla Compagnia denominata Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e delle Assicurazioni contro l'Incendio, investito di pieni poteri per quanto si riferisce alle Direzioni delle Provincie di Udine e Belluno state rappresentate a tutto il giorno 10 p. p. febbraio dal sig. Mellere Francesco.

Per tale effetto lo scrivente si trova nel dovere di ripetere ad ognuno avente interesse che qualunque atto o pagamento cui egli non fosse concorso dal giorno 10 febbraio suddetto, sarà ritenuto dalla Compagnia stessa siccome nullo e non avvenuto.

Contemporaneamente ripetesì che non verranno riconosciute dall'anzidetta Compagnia le annullazioni dei Contratti, se non allora che queste fossero state effettuate a mezzo di lettera raccomandata alla Posta e ben inteso prima del 10 febbraio pross. p. Che se una qualche annullazione di tal genere si fosse verificata a mezzo di variazione dal 1° febbraio 1872 in avanti, essa sarà ritenuta siccome nulla e non avvenuta, quando non venisse ratificata dal sottoscritto a tutto il 31 marzo corrente.

Udine, 19 marzo 1872.

IL DIRETTORE DIVISIONALE

per le Provincie di Udine e Belluno

MELCHIADE PLATEO.

N.B. L'Ufficio della Direzione è situato in Contrada Barberia al N° 991 rimpetto al Caffè Menegheto.

Società Bonificatrice

DI

## Terreni incolti in Italia

Capitale Sociale L. 12,000,000.

La Sottoscrizione è aperta dal 23 al 28 Marzo corr.



# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 960

REGNO D'ITALIA

2

Provincia di Udine

Distretto di Tolmezzo

### R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo

#### AVVISO D'ASTA

4. In relazione a Decreto Prefettizio, 21 febbraio p. p. N. 2315 il giorno di mercoledì 3 aprile 1872 alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Commissariale sotto la presidenza del sottoscritto un'asta per la vendita delle piante sotto descritte: per conto del Comune di Zuglio.

Lotti	Denominazione dei boschi componenti i lotti	Numero delle piante resinose	Data d'asta per ogni lotto	Importo del deposito d'asta	Dimensioni delle piante per ogni lotto
1	Selva	325	5496 : 35	550 —	Da Centim. 23 a 43
2	Gravidezzis	150	2481 : 48	249 —	29 a 41
3	Marilia-Succoronis - Pussell - Navona-Muse	500	8997 : 52	700 —	23 a 41
4	Quarasi-Pecoli-Palis di Ronch	328	4405 : 81	441 —	23 a 52
5	Chiadovar	147	2165 : 35	217 —	23 a 44
6	Merzalons - Visinassai - Chiarbonaries-Plazzo di Vampis-Avaseit	542	8277 : 30	828 —	23 a 35
		1992	38709 : 13	3871 —	

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Commissariale di Tolmezzo dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.  
4. Ogni aspirante dovrà curare la sua offerta col deposito indicato nella sovrapposta tabella.  
5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.  
Dato a Tolmezzo li 11 marzo 1872.

Il R. Commissario Distrettuale  
A. DALL'OGGIO

## Negozio Ferramenta

di G. A. F. MORITSCH di ANDREA

UDINE, MERCATOVECCHIO

Assortimento di ferro battuto carlantino di prima qualità.

Assi da carro  
Cotte da aratro  
Bordione e fenestrina  
Falcini di rinomata fabbrica  
Padelle di ferro tornite  
Pallini da caccia  
Minio e Litargirio  
Stagno inglese  
Bande stagnate  
ecc. ecc.

Prezzi ristretti.

## DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro dell'acqua Anaterina per la bocca del Dott. G. Popp, dentista di Corte Imper, reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute, impedisca la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove essi esistano questi mali, li mitiga o li arresta in brevissimo tempo.  
Prezzo dei flaconi L. 4 e 9 50  
Si trova presso i depositi:  
In Udine presso Giacomino Commissario a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiamoni Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti in Vicenza, Valerio in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampignoni, Bioneri, Poni, Caviola, lire A. Diego, in Gorizia, Pontini, farmacia Bassano, in Fabbria, in Padova, Roberti, farmacia Caroselli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile, Busetti, in Portogruaro, Malpiero.

## SOCIETA' BONIFICATRICE

# DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova, Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d'un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 azioni di Lire 250 ciascuna

### EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48.000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Di Gerace Conte, Pietro Principe di Castelfidardo, Deputato al Parlamento.

Maresca Cav. Gaetano, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori.

Giordano Com. Filippo, Ingegnere.

Milesi Cav. Angelo, Ingegnere.

Gabelli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.

Becari Nob. Gio. Batt. Proprietario.

Piccano Com. Achille, Avvocato.

Cresciotti Ferdinando, Proprietario.

Bruno Cav. Giuseppe, In. Saverio.

Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio e del Tribunale di Commercio di Napoli e della Banca Italo Germanica.

Marescotti Dr. Luigi, Proprietario.

Bonelli Crescenzo, di David, Proprietario.

Vanzetti Ingegnere, Emilio Proprietario.

Avv. Samminatelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento, Consulente legale.

### PROGRAMMA

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell'industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa avanti della ricca e svariata coltura, onde si onorano alcune regioni, la grande estensione della terra abbandonata ed incolta che tengono in Italia oltre la metà, fuori del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio, mentre le lagune, le lave, le sabbie, roglione la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intralciati per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna né per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolate e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, d'Otranto, d'Aquileja, del Golfo Tonio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento dell'agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicché, astrazione fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed

alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò, questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruire almeno in parte gli immensi tesori, che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La Società Bonificatrice in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infiniti prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corporazioni, ogniquale volta se ne presenti favorevolmente l'occasione, per dissolarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammodernamenti o migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Né la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l'esercizio, la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati, se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ot-

tenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente affinché la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della Società Bonificatrice risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della necessità, dell'urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in lire 2.337.870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare al Cento per Venti in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la Società Bonificatrice promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche

colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini le azioni della Società Bonificatrice portano seco, oltre le probabilità di alto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le maggiori, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie. Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

### Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Firenze, potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

### Versamenti

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione L. 20  
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione L. 30  
Trenta giorni dopo, il secondo versamento L. 75 2<sup>a</sup> rata  
Totale L. 125

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio, da compiutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di lire 125 per ogni azione.

### Interessi e dividendi

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del 5 per cento pagabile alla fine di ogni semestre.  
2. Al Settantacinque per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27, 28 Marzo.

Ancona	Elias Brettauer.	Como	Gilardini, Sola e C.
id.	Jarak Almagia.	Ferrara	Cleto ed Efrim frat. Grossi.
id.	Stabilimento Civelli.	id.	Pacifico Cavalieri.
Alessandria	Biglioni Giuseppe.	Firenze	Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24.
id.	Antonio Barone e fratello.	id.	Banca del Pop. e Succursali.
Bergamo	L. Mioni e C.	id.	Banca Mutua Popolare e sue Succursali.
id.	Luigi M. Raboni.	id.	E. E. Oblioght.
id.	Rag. Ercole Dall'Ovo.	id.	Kelly, Balestrino e C. banchieri.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.	id.	Angelo Carrara, banchiere.
id.	Grazzani e Stoppani.	Genova	Moisè D. Levi di Vita.
id.	Angelo Duina fu Gio.	id.	Emanuele Caprara.
id.	Giuseppe Pedessi.	id.	Gaetano Bonoris.
Bologna	A. Sammarchi e C.	Livorno	Angelo A. Finzi.
id.	L. Gavaruzzi e C.	id.	
id.	G. Golinelli e C.	id.	
Catania	Curro e Elia.	id.	

Messina	Giuseppe Polimeni fu Sav.	di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere.	Sicoma	C. e A. fratelli Molino.
Milano	G. B. Negri, banchiere.	id.	id.	Domènico Santini.
id.	M. D. Levi e C. banchieri.	id.	id.	De Benedetti, Segre e C.
id.	Algier Capetta e C.	id.	id.	Rebessi Federico.
id.	Compagnoni Francesco.	id.	id.	Stabilimento Civelli.
id.	Banca Generale di Sicurtà.	id.	id.	Giuseppe Ferro.
id.	P. Sacconi e C.	id.	id.	Tomich Pietro.
id.	M. G. Diena fu Jacob.	id.	id.	S. Bassani.
id.	Ignazio Colli.	id.	id.	Errera e Vivante.
id.	A. Verona.	id.	id.	Fischer e Reichsteiner.
id.	Cerulli e C.	id.	id.	Edoardo Leis.
id.	Bonaconti e Simonetti.	id.	id.	Fratelli Pincherli fu Donato.
id.	Banca Agricola Ipoteccaria.	id.	id.	Stabilimento Civelli.
id.	via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali.	id.	id.	M. Bissani e figli.
id.		id.	id.	Giuseppe Vietti.

Padova	Francesco Rizzetti e C.	Verona	id.
id.	Giovanni Graesan.	id.	id.
id.	Leon e Tedesco.	id.	id.
id.	G. Querciochi.	id.	id.
id.	Fratelli Flaccio.	id.	id.
id.	V. Sanguineti.	id.	id.
id.	A. Ferrucci.	id.	id.
id.	G. Varanini.	id.	id.
id.	G. Semprini e C.	id.	id.
id.	Eugenio Lavagna.	id.	id.
id.	Runcaldier e figli.	id.	id.
id.	Cervo Luzzi.	id.	id.
id.	Adamo Colonna, banchiere.	id.	id.

In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISI — EMERICO MORANDINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colnaghi.